

“Lusso e sicurezza, un binomio da sviluppare in tempi record se gli hotel non vogliono essere travolti dalle disdette

L'obiettivo di Al Qaeda è chiaro: colpire le grandi catene significa anche mettere in ginocchio l'economia del turismo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
ugiovanngeli@unita.it



**N**ascono i bunker a «5 stelle». Hotel di lusso a prova di commando terroristi. Per selezionare il personale vengono reclutati ex agenti dei più rinomati servizi di intelligence, dal MI5 britannico al Mossad israeliano. Colpo d'occhio, capacità di padroneggiare le più sofisticate apparecchiature anti-terrorismo. E ancora: buoni rapporti con i comandi dell'antiterrorismo, entrate giuste nei posti che contano. Un tempo, le grandi catene alberghiere si contendevano, come fossero star del calcio, maitre, sommelier, staff organizzativo. In futuro, ad essere contesi saranno i migliori ex agenti della security. Agli architetti chiamati a rifare il look dei grandi alberghi viene ora chiesto, come obbligo, di tenere in conto l'assoluta necessità di definire ambienti funzionali a nuovi standard di sicurezza. Dopo gli attentati di Mumbai, le maggiori catene alberghiere internazionali stanno correndo ai ripari, ridefinendo budget e priorità. Perché in un futuro che si fa presente le «cinque stelle» saranno assegnate anche sulla base degli standard di difesa antiterrorismo garantiti. Proteggere nella discrezione. Lusso e sicurezza: un binomio obbligato da sviluppare in tempi record per non essere travolti da una ondata di prenotazioni disdette; una ondata da milioni di euro. È vera emergenza. Tanto più pressante perché si avvicinano le vacanze natalizie, periodo «d'oro» per gli alberghi a cinque stelle.

**Corsa agli 007** Un filone che rischia di prosciugarsi. La ragione è presto detta. Quasi impossibili da difendere, invitanti per ogni terrorista: i grandi alberghi del mondo hanno paura dopo gli attentati di Mumbai. Sono punto di raccolta di turisti, uomini d'affari ed eventi sociali, dai matrimoni ai banchetti alle feste della gioventù dorata locale. Sono concentrati di ricchi negozi. I grattacieli dei «cinque stelle» come l'Oberoi/Trident di Mumbai sono tanto più bersagli appetibili quando si presentano come l'unica oasi di lusso in una città del sud del mondo. Come nel caso del Taj Mahal della metropoli indiana, a volte si tratta di edifici storici e noti; inoltre i grandi alberghi sono labirinti di stanze in cui un terrorista può giocare a nascondino ogni giorno. Un gioco di morte. I grandi hotel sono più allettanti degli aeroporti (luoghi pieni di gente e di stranieri ma molto più sorvegliati) o delle ambasciate. Per entrare in un grande albergo basta essere vestiti decentemente e avere in tasca soldi per una consumazione. Un non problema per i terroristi, ben

forniti di denaro e carte di credito. Proprio nei Paesi in via di sviluppo sono luogo di aggregazione e d'affari e hanno quindi l'esigenza di essere facilmente accessibili a ospiti e visitatori; garantire la sicurezza totale è impossibile nonostante i metal detector e gli agenti di sicurezza. Per questo prima di Mumbai sono già stati attaccati in Pakistan, Giordania, Afghanistan. «È chiaro che gli alberghi sono presi sempre più di mira», commenta Christopher Newberry, manager del Serena Hotel a Kabul, dove tre militanti hanno ucciso otto persone lo scorso gennaio. Tutti i grandi alberghi hanno drasticamente aumentato le misure di sicurezza, ma restano vulnerabili: «Se una banda di terroristi vuole entrare in un sito, che sia un albergo o qualcosa d'altro, ci riuscirà». A Islamabad (Pakistan), si sta ristrutturando l'hotel Marriott con un muro di cinta alto quasi tre metri: in settembre un camion bomba aveva provocato 54 morti. Al momento dell'attentato era in corso un ricevimento al quale partecipava una delegazione della Banca Mondiale ed erano presenti alcuni diplomatici americani. L'attentato venne rivendicato dal gruppo terrorista Tahreek-e-Taliban, legato ad Al Qaeda. Fin dal 2002 del resto (14 morti allo Sheraton di Karachi) gli alberghi del Pakistan sono stati presi di mira.

### Islamabad

Nella capitale

pachistana

il Marriott sta

costruendo un muro

di cinta alto 3 metri

**Oltre i metal detector** Nella capitale quasi tutti hanno grosse barriere di cemento nei viali d'ingresso, videosorvegliati e con guardie protette da sacchetti di sabbia. Misure che saranno ulteriormente rafforzate. «Persiste la minaccia agli obiettivi diplomatici ma oggi è più facile attaccare gli alberghi internazionali. Poiché sono frequentati dagli occidentali, andrebbero considerati come seconde ambasciate», rimarca l'analista Rohan Gunaratna, proprio in un rapporto sull'attacco al Marriott. Problema di strumenti ma anche di personale. C'è bisogno di esperienza maturata sul campo ed anche di un «savoir faire» alla James Bond: insomma, i custodi dei «bunker a 5 stelle» devono essere capaci di garantire massima protezione nella massima discrezione. Presenti-assenti. Capaci di mimetizzarsi nel lusso. In Giordania nel 2005, attentatori suicidi hanno

### Amman

Nel 2005 kamikaze

colpirono tre grandi

alberghi del centro

provocando la morte

di 60 persone

ucciso 60 persone in 3 assalti coordinati che hanno colpito fra l'altro una festa di nozze con 300 invitati al Radisson Hotel di Amman. L'obiettivo scelti erano tre grandi alberghi del centro: tre grandi alberghi del centro della capitale: il Grand Hyatt, il Radisson Sas e il Days Inn. Da allora i grandi alberghi della capitale si sono trasformati in accampamenti armati circondati da barriere, guardie e controlli antibomba. Misure che saranno ulteriormente rafforzate dopo gli attacchi di Mumbai. Altro «bunker a 5 stelle» è l'hotel Marriott del Cairo. L'edificio risale al 1869 - fu costruito per la principessa francese

Eugenie, che amava venire in visita - e oggi può contare su una dozzina di ristoranti, un cinema sul tetto e un casinò. È uno siti più popolari della capitale egiziana per i matrimoni dell'alta società. Dagli anni Novanta, quando sono cominciati gli attentati dei jihadisti in Egitto, posti come il Marriott sono circondati da misure di sicurezza, ancora aumentate dopo i primi assalti agli alberghi di lusso del 2004 e del 2005 in altre parti del mondo.

**Al Qaeda all'attacco** D'altro canto, colpire i grandi alberghi per mettere in ginocchio le economie di Paesi (come Egitto, Giordania, Indonesia...) che si reggono sull'industria del turismo, è una strategia d'attacco messa a punto dalla mente di Al Qaeda: il vice di Osama Bin Laden, l'egiziano Ayman al Zawahiri. Colpire i grandi alberghi garantisce un impatto mediatico mondiale. È terrore allo stato puro. C'è il network qaedista dietro gli attacchi in Pakistan, al Cairo, ad Amman, in Indonesia, a Sharm el Sheikh... Una lunga scia di sangue che porta con sé anche un devastante effetto-imitativo. Al Qaeda ha fatto scuola. Gli attacchi a Mumbai ne sono la tragica riprova. L'offensiva non si è arrestata. L'allarme è altissimo. Per questo, quella delle grandi catene alberghiere è una corsa contro il tempo. Per realizzare «bunker a 5 stelle». Riuscendo a farlo senza indispettere l'esigente clientela. Ma mettendo in conto anche il «confort-sicurezza»♦

### LE FORTEZZE ASSEDIATE

Dal Marriott del Cairo ai grandi alberghi di Islamabad, Amman, Sharm el Sheikh: muri anti camion-bomba, ingressi trasformati in trincee. Ora si cerca di blindare anche le reception e realizzare sale e caffetterie a prova di bomba.

### I precedenti

Da Karachi a Sharm, la lunga scia di sangue nei resort di lusso

Tutte le più importanti catene alberghiere hanno subito attacchi terroristici. A Islamabad i jihadisti hanno preso di mira l'hotel Marriott (54 morti). Il Pakistan nel mirino: nel 2002 ad essere colpito (14 morti) è stato lo Sheraton di Karachi. Colpito anche il Serena Hotel a Kabul. Epicentro della «Jihad degli alberghi» è il Medio Oriente. In Giordania, nel 2005, attentatori suicidi seminarono morte e distruzione attaccando tre grandi alberghi, in particolare il Radisson Hotel, nel cuore di Amman (sessanta morti, centinaia di feriti). Attacchi contro hotel a 4 e 5 stelle sono stati condotti anche contro i complessi alberghieri di Sharm el Sheikh, la più importante stazione turistica nel Mar Rosso egiziano.